Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Sabato 21 Settembre — NUMERO 223

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti in data 11 e 14 luglio 1895:

A commendatore:

Bozzetti cav. Romeo, maggior generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Mamoli nob. Enrico, id. id.
Morozzo della Rocca cav. Costantino, id.

A cavaliere:

Francia cav. Giuseppe, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Scavini cav. Edoardo, id. id. id.
De Benedictis cav. Michele, capitano id. id.
Pelagatti cav. Gaetano, id. id. id.
L'Abbate cav. Francesco, id. id. id.
Coroni cav. Pietro, id. id. id.
Garola cav. Pietro, id. id. id.
Cigolotti cav. Augusto, id. id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti in data 11 e 14 luglio 1895:

Ad ufficiale:

Ara cav. Alberto, tenente colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Filippi cav. Giacomo, chimico farmacista ispettore, collocato a riposo.
Crocco cav. Emilio, tenente colonnello nel corpo contabile militare, collocato a riposo.

A cavaliere:

Schivo Stefano, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Bonardi Egidio, id. id.
Comi Antonio, id. id.
Calantucci Sforza Ferdinando, id.
D'Argenio Achille, id. id.
Calva Raffaele, tenente id. id.
Magnani Amedeo, capitano id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 21 luglio 1895:

A cavaliere:

Crocetti avv. Giuseppe, consigliere comunale di Ascoli, membro della Giunta provinciale amministrativa.
Giordano Carlo, ragioniere negli uffici del Senato.
Bardesono di Nigras conte Vittorio, segretario nel Ministero dell'Interno.

Filippi conte Lorenzo, consigliere comunale di Velletri (Roma).
Gianaria avv. Antonio, sindaco di Saluzzo.
De Angelis avv. Francesco da Casalduni res. in Napoli.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Ad uffiziale:

Arpino cav. Tommaso, direttore delle Poste, collocato a riposo.

A cavaliere:

Villa Adelchi, ufficiale di Posta, collocato a riposo.
Bruno Stefano, capo d'ufficio, nei Telegrafi, collocato a riposo.
Bruno Giovanni, id. id.
Balsamo Salvatore, id. id.
Minuti Oreste, capo d'ufficio nell'amministrazione delle Poste, collocato a riposo.
Antolini Ercole, id. id.
Ciarlini Francesco, id. id.
Albrizzi Carlo, id. id.
Bruni Giuseppe, sindaco di Malvicino.
Asinari Gregorio, avvocato.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 25 e 28 luglio 1895:

A commendatore:

Boidi cav. Virginio, ispettore compartimentale di 2ª classe nell'amministrazione delle Imposte dirette, collocato a riposo per anzianità di servizio.

A cavaliere:

Piccini Giuseppe, geometra principale di 1ª classe nel personale degli Uffici tecnici di finanza, collocato a riposo.
Malcotti Martino, id. di 2ª classe id.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 28 luglio 1895:

A cavaliere:

Barella Emanuele, aiuto contabile nel personale dei contabili della R. Marina, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

SIRE,

L'articolo 7 della legge dell'8 agosto 1895, n. 486, ha deferita al Vostro Governo la facoltà di rivedere, completare e riunire in testo unico le disposizioni sulle tare per le merci che si importano dall'estero, determinando le discipline per la loro applicazione.

Provvida fu quella disposizione, poichè la materia delle tare non ebbe sinora stabile e ben definito ordinamento, ed è disciplinata da norme, delle quali alcune sono comprese nella legge doganale, altre nelle disposizioni speciali per l'applicazione della tariffa o sotto forma di note nella stessa tariffa dei dazi doganali, ed altre ancora sono determinate da semplici istruzioni ministeriali o da consuetudinaria discrezione degli uffici.

Ora a tutela sia degli interessi dell'industria e del commercio, sia di quelli della finanza ed allo scopo di rendere in pari tempo più sollecito e meno soggetto a contestazioni il compito già per sè stesso tanto arduo delle dogane è necessario che siano con unità di concetto rivedute e raccolte in unico testo con termini chiari e precisi tutte le norme secondo le quali le merci devono essere daziate, in relazione alla varia specie degli imballaggi o dei recipienti entro i quali vengono presentate.

Il decreto che ho l'onore di sottoporre alla approvazione di V. M. non modifica il principio fondamentale che regola attualmente l'applicazione dei dazi sul peso lordo delle merci, sul peso netto legale o sul peso netto reale, secondo la diversa misura del dazio, nè modifica le norme praticamente in uso per determinare il peso lordo, il netto legale ed il netto reale. Ma disciplina anzitutto alcune questioni che hanno oggi incerta regola dalla consuetudine e dalla discrezione delle autorità doganali.

Tali sono quelle sul trattamento dei recipienti e sull'applicazione dei dazi ad alcune qualità di merci importate alla rinfusa.

Le disposizioni in vigore non fanno differenza fra i recipienti che abitualmente sono impiegati per il trasporto delle merci e quelli che servono alla conservazione delle merci stesse anche dopo giunte a destinazione.

E per gli uni e per gli altri è lasciato ora al giudizio della dogana lo stabilire se debbano oppur no esser sottoposti al dazio loro proprio separatamente dal contenuto; e ciò è causa d'incertezze e di contestazioni, le quali danno spesso luogo ad una disparità di trattamento che cagiona agli onesti commercianti ed industriali maggior danno che non l'imposizione di un onere uniformemente distribuito.

A togliere questo inconveniente provvedono le nuove disposizioni, le quali, in conformità ai criteri adottati dagli altri Stati, stabiliscono di regola l'esenzione da dazio per i recipienti e gli involucri usati comunemente come imballaggio esterno per il trasporto delle merci e l'applicazione del dazio ai recipienti interni.

Quanto ai recipienti esterni le nuove discipline conciliano le esigenze dell'industria nazionale della fabbricazione dei tessuti di iuta con quelle degli agricoltori e dei commercianti che importano le merci in sacchi, collo stabilire, per i sacchi importati come recipienti esterni, un trattamento meno gravoso di quello che risulta dall'applicazione di un dazio eguale a quello cui sono soggetti i sacchi nuovi.

Un ordinamento più regolare e completo di quello che risulta dalle disposizioni in vigore occorre di dare alle norme da seguire nella deduzione delle tare legali.

Il principio che alla deduzione di tara debbano ammettersi solo le merci soggette a dazio superiore a lire 20 il quintale soffre ora eccezioni le quali, appunto perchè sostituiscono ad una regola costante una serie di disposizioni disparate non tutte in armonia una con l'altra, danno luogo in pratica alle più strane incongruenze. E questo specialmente si verifica per le merci per le quali si ammette la deduzione della tara, non a seconda che il dazio superi o meno un dato limite, ma a seconda che si applichi il dazio generale o quello convenzionale. Così avviene che in molti casi (principalmente per le maioliche e per alcune qualità di terraglie e di porcellane in casse o in botti) il dazio generale è ridotto, per virtù della tara, al disotto del dazio convenzionale. Avviene parimenti che, mentre si daziano a peso lordo le terre cotte tassate a L. 18 il quintale e le porcellane tassate a L. 35, si daziano a netto legale le maioliche tassate a L. 6, le lastre tassate a L. 8.

Le disposizioni che ho l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di V. M. tendono ad eliminare queste incongruenze rendendo applicabile anche alle maioliche, alle terraglie, alle porcellane e alle vetrerie il principio generale secondo il quale le merci soggette a dazio inferiore a lire 20 il quintale si tassano a peso lordo.

Senonchè è necessario di evitare che da ciò sorga una disparità di trattamento fra coloro che importano le ceramiche e le vetrerie in colli e i grossisti che importano tali merci a vagoni completi, caricandole alla rinfusa. A questo scopo (come è provveduto da altri Stati per qualcuna delle dette merci e come fu disposto da noi con la tariffa del 1887 per gli oli minerali pesanti importati in carri e bastimenti serbatoi), è necessario di prescrivere che della tara – presunta in una equa misura – sia tenuto conto anche nel tassare le ceramiche e le vetrerie presentato alla dogana senza recipienti.

Il principio, enunciato più sopra, di sottoporre al pagamento

del dazio loro proprio i recipienti interni che altrimenti verrebbero importati in franchigia, reca come conseguenza la soppressione dei recipienti di tale natura dalla lista di quelli per i quali è concessa la deduzione di tara legale.

Gli è perciò che nella tabella delle tare legali, annessa al decreto, sono considerati soltanto quei recipienti che abitualmente si usano come imballaggi esterni per il trasporto delle merci.

Una disposizione speciale occorre per le casse e le botti contenenti lavori di vetro e di cristallo, terraglie e porcellane soggette a dazio superiore a Lire 20 fino a Lire 40 il quintale, e per le casse contenenti estratto di carne.

Per le prime è riconosciuto equo di stabilire la tara legale nel 20 per cento; per le casse con estratto di carne le tare devono invece determinarsi in modo da tener conto del dazio al quale sarebbero soggetti i recipienti interni, i quali, per facilitare l'operazione di sdoganamento, vengono ammessi allo stesso trattamento della merce che contengono.

E altresì equo di estendere il beneficio della tara legale ad alcune specie di imballaggi (come le ceste per le vetrerie, le gabbie contenenti lastre, terraglie, porcellane, i barili di lamiera di ferro contenenti oli minerali, le zangole ecc).

Colla tabella annessa al presente Decreto viene, infine, data sanzione legale ad alcuni principî sulla determinazione del peso delle merci, sulla inammissibilità di reclami dopo uscite le merci dalla dogana, e sulla risoluzione delle controversie, principî i quali furono osservati fin qui solanto in virtù di consuetudine o di semplici istruzioni ministeriali emanate in difetto di disposizioni legislative che regolassero completamente la materia delle tare.

Chiariti così i criteri coi quali ritenni che abbia da essere adempiuto il mandato conferito dalla legge del decorso agosto, confido che V. M. vorrà approvare il decreto che ho l'onore di sottoporre alla sua augusta firma.

Il Ministro delle Finanze
P. BOSELLI.

Il Numero **574** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 7 della legge dell'8 agosto 1895, n. 486;

Visti: l'articolo 2 del R. decreto del 17 novembre 1887, n. 5084 (Serie 3ª); gli articoli 9 e 10 del testo unico delle Leggi doganali, approvato col R. decreto dell'8 settembre 1889, n. 6387 (Serie 3ª); l'articolo 2 del R. decreto del 22 novembre 1891, n. 635, convertito in legge; l'articolo 2 della legge del 24 dicembre 1891, n. 696; l'articolo 4 del R. decreto del 10 dicembre 1894, n. 532, convertito in legge;

Viste le note alla voce n. 7 della tariffa generale dei dazi doganali, approvata con la legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (Serie 3ª);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le disposizioni sulle tare contenute nella annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Art. 2.

Sono abrogati: l'art. 2 del R. decreto del 17 novembre 1887, n. 5084 (Serie 3ª); gli articoli 9 e 10 del testo unico delle leggi doganali, approvato col R. decreto dell'8 settembre 1889, n. 6387 (Serie 3ª); l'articolo 2 del R. decreto del 22 novembre 1891, n. 635, e le note al n. 7 della tariffa generale dei dazi doganali, approvate con la legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3ª).

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, non più tardi del 31 dicembre 1895, e entrerà in vigore il giorno 7 ottobre 1895.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 settembre 1895.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

DISPOSIZIONI SULLE TARE

Art. 1.

I dazi doganali di importazione, salve le eccezioni stabilite dalla tariffa, si riscuotono:

1° sul peso lordo, per le merci soggette a dazio non superiore a lire 20 il quintale;

2° sul peso netto legale:

a) per gli oli minerali, di resina e di catrame, soggetti a dazio superiore a lire 20 il quintale;

b) per gli zuccheri ed il caffè;

c) per i filati e le materie trafilate, avvolti su rocchetti di legno e soggetti a dazio superiore a lire 20 il quintale;

d) per le altre merci, soggette a dazio superiore a lire 20 fino a lire 40 il quintale;

3° sul peso netto reale, per le merci non specificate sotto il numero 2, soggette a dazio superiore a lire 40 il quintale.

I dazi doganali di uscita si riscuotono sul peso lordo.

Art. 2.

Il peso lordo è quello che risulta dalla pesatura delle merci con tutti i recipienti e gli involti nei quali sono contenute.

Il peso netto legale, per le merci indicate sotto il numero 2 del precedente articolo, si determina deducendo da ogni quintale di peso lordo le tare stabilite dalla annessa *Tabella delle tare legali.*

Il peso netto reale è quello che risulta dopo tolti tutti i recipienti e gli involti.

Art. 3.

Le merci tassate a peso, importate alla rinfusa, salve le eccezioni di cui all'articolo 5, si daziano a peso netto. Per quelle il cui dazio sarebbe da riscuotere sul peso lordo o sul peso netto legale, si comprende, in questo caso, nel peso della merce anche quello dei materiali (tavole, travicelli, paglia, ecc.) che servirono a tenerle assestate nei veicoli durante il trasporto.

Art. 4.

Il dazio sulle merci tassate a peso lordo si riscuote senza detrarre il peso dei recipienti esterni anche quando questi, per effetto di quanto è prescritto dagli articolo 10 e 11, debbano essere assoggettati al pagamento del dazio loro proprio.

Si comprende parimenti nel peso delle dette merci quello dei recipienti e involucri interni che non siano soggetti al dazio loro proprio separatamente dal contenuto.

Art. 5.

Il dazio sui liquidi tassati a peso lordo, importati in carri o

bastimenti serbatoi, si riscuote sul peso netto reale, accresciuto di 20 per cento.

Il dazio sulle stoviglie e sul vasellame di terra cotta, di maiolica e di grès, sulle lastre e sui lavori di vetro e di cristallo, sulle terraglie e sulle porcellane, tassati a peso lordo e importati senza recipienti, si riscuote sul peso netto, accresciuto di 18 per cento. Il peso netto si determina, in questo caso, senza togliere la paglia, la stoppa o le altre simili materie con le quali siano legati insieme due o più pezzi, o che siano legate o attorcigliate intorno ai pezzi sciolti, per preservarli dalle rotture durante il trasporto.

Art. 6.

Se le merci tassate a peso netto legale sono contenute in recipienti diversi da quelli rispettivamente indicati nella tabella delle tare legali, si procede come per le merci tassate a peso lordo.

Art. 7.

Se le merci tassate a peso netto legale sono contenute in sacchi o sacconi, in casse o cassette di legno comune greggie, in botti o barili di legno, o in ceste di stecca o di vimini non spogliati della corteccia, riposti in altri recipienti di tal genere, si toglie prima il recipiente esterno, poi, ove ne sia il caso, si applica la tara legale sui colli interni.

Questa disposizione non si applica alle merci per le quali la tara legale è stabilita per il doppio recipiente.

È parimenti esclusa la separazione del secondo recipiente esterno quando il primo non sia completo.

Art. 8.

Nel computo delle tare legali si tiene conto delle frazioni di chilogramma fino all'ettogramma. Le frazioni di ettogramma sono trascurate se non eccedono i cinquanta grammi e sono considerate come ettogramma intero se eccedono tale limite.

Art. 9.

Se in uno stesso collo sono contenute merci soggette a dazi differenti, ovvero merci tassate a peso, insieme con altre tassate a numero o a volume, il peso dei recipienti esterni viene ripartito sulle singole merci in proporzione del rispettivo peso, senza detrarre, per quelle con recipienti interni, il peso di questi ultimi; indi si procede come se ogni merce, coi rispettivi recipienti interni, fosse contenuta in un collo speciale.

Art. 10.

All'importazione di merci contenute in sacchi o sacconi, semplici o doppi, di tessuto greggio, si riscuote sul peso di questi recipienti la metà del dazio proprio del tessuto di cui sono formati.

Questa disposizione non si applica all'importazione di merci in sacchi per i quali sia ammessa la deduzione di tara legale.

Art. 11.

All'importazione di merci contenute in altri recipienti esterni, si riscuote, su questi ultimi, il dazio proprio separatamente dal contenuto, quando si tratti:

a) di recipienti di terra cotta, di grès, di maiolica, di terraglia, di porcellana, di vetro, di vimini spogliati della corteccia, di tessuto, di metallo, di pelle o di materie a queste assimilate dal repertorio della tariffa, contenenti merci esenti da dazio o tassate a peso netto reale, a volume o a numero, oppure tassate a peso lordo con dazio inferiore a quello proprio del recipiente;

b) di recipienti delle stesse materie, contenenti merci tassate a peso netto legale con dazio inferiore a quello proprio del recipiente, nel caso previsto dall'articolo 6;

c) di recipienti di qualsiasi altra materia che non siano usati abitualmente, come imballaggio esterno, per il trasporto della merce che contengono.

È fatta eccezione alle disposizioni del presente articolo per i recipienti di ferro contenenti soda caustica, i quali vengono ammessi allo stesso trattamento della merce che contengono.

Art. 12.

Non si considerano come recipienti, per gli effetti del precedente articolo, le stuoie e le tele di canapa o di juta, greggie, incerate o incatramate che avvolgono le balle.

I cerchi di ferro che avvolgono le balle di merci esenti da dazio o tassate a peso netto reale sono sottoposti al trattamento dei rottami di ferro.

Art. 13.

Sui recipienti interni di qualsiasi materia, escluse le cassette di legno comune greggie, e salve le eccezioni indicate negli articoli 14 e 15, si riscuote il dazio loro proprio, quando le merci in essi contenute siano tutte o in parte esenti da dazio o tassate a peso netto reale, a volume o a numero, oppure tassate a peso lordo o a netto legale, con dazio inferiore a quello proprio dei detti recipienti.

In questi casi i recipienti interni e le merci in essi contenute si considerano, per tutti gli effetti dell'articolo 9, come merci di qualità diversa contenute nello stesso collo.

I rocchetti e simili, nonchè le copertine di tessuto che avvolgono le pezze di stoffa, si considerano, per gli effetti del presente articolo, come recipienti interni.

Non si considerano come recipienti le carte che avvolgono i pacchi, nè le assicelle, i cartoni, i cartoncini e le intelaiature di legno, sui quali sono abitualmente avvolti i tessuti, i velluti, i nastri e simili altre merci.

Art. 14.

Sono sottoposti allo stesso trattamento della merce che contengono:

a) i recipienti chiusi ermeticamente, che nella vendita al minuto non vengono separati dalla merce in essi contenuta e non possono più servire dopo che questa ne sia stata tolta;

b) i recipienti immediati delle merci che, per disposizione della tariffa o del repertorio, devono essere daziate senza detrarre il peso dei recipienti stessi;

c) le scatole contenenti il nero da scarpe;

d) i cartoni, i cartoncini, le carte, le tavolette, sui quali siano cucite o altrimenti fissate merci di qualsiasi specie tassate a peso, esclusi i fiori finti, le piume da ornamento, le merci considerate nella categoria VIII della tariffa e gli oggetti di metallo prezioso;

e) i cartoncini, le stellette o i tubetti di cartone o simili, sui quali siano avvolti filati d'ogni qualità o materie trafilate.

f) i tubetti di stagno contenenti colori, sapone, o altre simili sostanze in pasta o liquide.

Art. 15.

Sono ammesse in esenzione di dazio:

a) le scatole e le cartelle contenenti campioni senza valore, quando siano evidentemente destinate al detto uso e proporzionate alla qualità e alla quantità dei campioni che contengono;

b) le scatole o cassette contenenti sigari, sigarette o tabacco fabbricato, importati per uso personale, quando siano riconosciute di uso abituale al trasporto o alla conservazione dei sigari, delle sigarette o del tabacco che contengono.

Art. 16.

Nessuna deduzione di peso è ammessa per le impurità e per lo stato di umidità delle merci.

Art. 17.

Non sono ammessi reclami sulla applicazione delle disposizioni sulle tare alle merci già asportate dalla dogana e sulla qualificazione dei rispettivi recipienti.

Art. 18.

L'applicazione di dazi differenziali alle merci provenienti dai paesi che sottopongano a trattamento differenziale quelle di origine italiana non modifica il regime di tara al quale le merci stesse sono soggette secondo la tariffa generale.

Art. 19.

Con decreto reale, udito il parere del Consiglio di Stato, potranno essere modificate le tare legali per qualsiasi recipiente e per qualunque merce.

Art. 20.

Per la risoluzione delle controversie alle quali potesse dar luogo l'applicazione delle presenti disposizioni, saranno osservate le norme stabilite dalla legge del 13 novembre 1887, num. 5028 (serie 3ª).

Visto, d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze

P. BOSELLI.

Tabella delle tare legali.

QUALITÀ delle merci	RECIPIENTI		TARA in chilogrammi per ogni quintale di peso lordo
Oli minerali, di resina e di catrame, soggetti a dazio superiore a lire 20 il quintale.	Barili o caratelli, di lamiera di ferro, o di legno cerchiati di ferro.		15 »
	Casse di legno contenenti ciascuna due recipienti di latta		11 50
	Recipienti di latta.		4 »
	Damigiane (1) o altri simili recipienti		8 »
Caffè (2)	Sacchi semplici		1 »
	Sacchi doppi.		1 50
	Fardi		4 »
Zuccheri (2)	Sacchi semplici		1 »
	Sacchi doppi.		1 50
	Ceste di giunco d'India		4 »
Filati e materie trafilate, soggetti a dazio superiore a lire 20 il quintale.	Rocchetti di legno (3).		15 »
Lastre di vetro o di cristallo	Casse		15 »
	Gabbie (4)		10 »
Lavori di vetro e di cristallo	Casse e botti.		20 »
	Ceste d'origine e gabbie (4).		12 »
Terraglie e porcellane	Casse e botti		20 »
	Gabbie (4)		12 »
Estratto di carne (5).	Casse con recipienti di maiolica, di terraglia, di porcellana o di vetro		50 »
	Casse con vasi o scatole di latta, contenenti ciascuno	non più di 5 kg. di prodotto	30 »
		più di 5 kg. di prodotto	16 »
Altre merci.	Casse, botti, barili, zangole, bigoncie o mastelli di legno		8 »
	Gabbie (4), ceste, coffe, sporte, o sportini.		5 »
	Colli totalmente fasciati di stuoia o di tela, anche incerata o incatramata, o di stuoia e tela	cerchiati in ferro.	5 »
		non cerchiati in ferro.	4 »

(1) La tara legale per gli oli minerali in damigiane riposte entro ceste di vimini, ma separabili da queste, si detrae dal peso lordo delle damigiane dopo tolte le ceste.

(2) Le tare legali stabilite per il caffè e gli zuccheri sono applicabili solo nei casi in cui le dette merci siano presentate allo sdoganamento negli stessi recipienti coi quali sono giunte direttamente dall'estero. Negli altri casi il caffè e gli zuccheri si daziano a peso lordo anche se contenuti in sacchi, in fardi o in ceste di giunco d'India.

(3) Il peso netto legale dei filati e delle materie trafilate, avvolti su rocchetti di legno, si determina detraendo la tara legale dal peso della merce coi soli rocchetti.

(4) Si considerano come gabbie i recipienti fatti con tavole od assicelle di legno, i quali presentino, anche in una sola faccia, uno o più interstizi superiori a 15 millimetri, purchè la somma degli interstizi non superi in nessuna faccia l'area occupata dalle assicelle. I recipienti a forma di gabbia che presentino, anche in una sola faccia, interstizi la somma dei quali superi l'area occupata dalle assicelle, sono esclusi dal beneficio di qualsiasi tara.

(5) Le tare legali per l'estratto di carne si detraggono dal peso lordo con la cassa esterna, senza separazione di alcun recipiente. All'estratto di carne contenuto in casse con recipienti diversi da quelli indicati nella presente tabella è applicabile la tara legale stabilita per le casse contenenti *altre merci* soggette a dazio superiore a lire 20 fino a lire 40 il quintale.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
P. BOSELLI.

Il Numero 576 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduta la legge 27 dicembre 1888 n. 5873 (serie 3);

Veduto il Nostro decreto 29 novembre 1891 n. 747;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Nostro decreto 29 novembre 1891 e l'annesso regolamento per il Regio istituto orientale in Napoli sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Aquila, addì 1° settembre 1895.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni del 3 luglio 1895:

Rastelli Giuseppe, tenente colonnello, lire 4269.
Ducci Argia, ved. di Moscardi Alfonso, lire 777,66.
Ferrari Elena e Maria, figlie di Francesco, lire 10,200.
Armentano Maria, ved. di Mosca Crescenzo, indennità, lire 1000.
Bruni Enrica, ved. di Zennaro detto Gallinetta Pasquale, lire 232,50.
Spanò Nicola, ufficiale postale, lire 1550.
Scaldaferri Domenica, ved. di Civale Giovanni, indennità, lire 953.
Tarsia Federico, archivista, lire 2700.
Aragoni Agostino, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 1477.
Mastacchi Demetrio, maresciallo nei carabinieri, lire 838.
Giordano Amalia, ved. di Altieri Vincenzo, indennità, lire 2400.
Impallomeni Francesca Paola, ved. di Di Palma o Palma Tommaso, lire 574,66.
Botto Giacomo, segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 3071.
Falsetti Marianna, ved. di Da Montelatico Giovanni, indennità, lire 2383.
Raftopulo Sebastiano, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2333.
Baccigalupi Camillo, vice cancelliere di Corte d'appello, lire 2880.
Roux Francesco, vice segretario di ragioneria nel Ministero del Tesoro, lire 2400.
Antonacci Vincenzo, usciere negli Archivi di Stato, lire 861.
Martinetti Gio. Maria, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Furlani Domenico, maresciallo di finanza, lire 980.
Forcellini Salvatore, sotto brigadiere di finanza, lire 388,67.
Caparco Federico, sotto brigadiere di finanza, lire 458.
Coralli Cesare, capitano nei carabinieri, lire 2260.
Fossati Felice, capitano di fanteria, lire 2561.
Caselli Mauro, brigadiere di finanza, lire 660.
Carozzi Agrippina, ved. di Cellè Angelo, lire 919.
Bonica Pietro, ricevitore del registro, lire 1574,16.

Con deliberazioni del 10 luglio 1895:

Romano Giacinto, scrivano locale, lire 1120.
Grasso Domenico, sottocapo operaio di marina, lire 1152.
Schenardi Maria, ved. di Balderi Alessandro, lire 640.
Reanda Alessandro, ufficiale doganale, lire 2304.
De Dominicis Emilio, capo sezione, lire 3400.
Colella Vincenzo, archivista, lire 3072.
Libertino Salvatore, cancelliere di pretura, lire 1588.
Zeni Maria, ved. di De Francesco Francesco, indennità, lire 6800.
Spano Gio. Maria, ved. di Delogu Salvatore, lire 1361.
Sala Antonio, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2112.
Cavanna Domenico, segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2200.
Bocci Rosa, ved. di Costa Alfonso, lire 592.
Finozzi Gaetano, segretario amministrativo nel Ministero delle finanze, lire 3447.
Chevalier Achille, ufficiale d'ordine, lire 1936.
Caricato Carmine, guardafili telegrafico, lire 748.
Barberis Delfina, ved. di Federici Cesare, lire 638,66.
Merlo Adelaide, ved. di Malusardi Alessio, lire 1591,66.
Gonetti Giovanni, segretario di ragioneria nelle Intendenze lire 2935.
Caldini Ersilia, ved. di Cipriani Eufemio, indennità, lire 2300.
Grego Vita, capo d'ufficio postale, indennità, lire 4166.
Niccolai Eugenia, ved. di Pratesi Ferdinando, lire 650,10.
A carico dello Stato, lire 559,38.
A carico del comune di Udine, lire 90,72.
Marchesini Rosa, operaia nelle Manifatture tabacchi, lire 285.
Caruso Luigi, vice cancelliere di tribunale, lire 1600.
Meloni Enrico, ufficiale d'ordine, lire 1671.
Lanza Francesco, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 2114.
Celsa Baldassarre, aiutante topografo militare, lire 2112.
Spadaro Rosalia, ved. di Parisi Innocenzo, lire 279.
Barbetta Marianna, ved. di Eccli Luigi, Eccli Gio. Batt., Achille, Elena e Saffo, orfani del suddetto, indennità, lire 2744.
Brocco Giuseppe, segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2836.
Sergi Concetta, ved. di Paolucci Giuseppe, lire 350.
Caruso Giovanni, guardia di città, lire 275.
Pianell Eugenio, archivista nel Ministero Tesoro, lire 2592.
Valianti Giulia, orfana di Filippo, lire 561,50.
Tholosano di Valgrisanche Carlo, capo sezione, lire 4420.
Curti Savina, ved. di Landi Giuseppe, lire 598,33.
Garroni Tommaso, verificatore capo nell'Amministrazione del lotto, lire 3520.
Conte Gesualda, ved. di Battaglia Giovanni, indennità, lire 1026.
Ambri Ernesto, ufficiale postale, lire 1125.
Palermini Salvatore, appuntato nei carabinieri, lire 480.
Pantanella Leopoldo, appuntato nei carabinieri, lire 480.
Borghi Alfonso, furier maggiore, lire 925,20.
Gennari Giuseppe, colonnello, lire 4933.
Turchetto Domenico, guardia carceraria, lire 500.
Mauruzi Ercole, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2200.
Vogliotti Pietro, maggiore, lire 2970.
Di Stasio Francesco, giudice di Tribunale, lire 3293.
De Donato Michelina, ved. di Cavalli Pasquale, indennità, lire 3377.
Bresack o Brezack Antonia-Fortunata e Francesca, orfane di Matteo, lire 150.
Formisano Domenico, aiutante nei RR. Equipaggi, lire 874.
Cendalli o Cendali Catterina, ved. di Botti Pietro, lire 166,66.

Rebora Giacomo, colonnello, lire 5200.
Alfieri Antonio o Antonino, guardia carceraria, lire 625.
Verdugo Angelo, operaio d'opificio militare, lire 457.
Abbate Vincenzo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1148.
Sanna Eugenio, soldato, lire 307.
Iacobi Giuseppina, ved. di Pacinotti Pietro, lire 527.
Piu Grazia, ved. di Ciuffo Giovanni, lire 833,33.
Franzetti Giuseppe, tenente, lire 1760.
Munari Vincenzo, segretario nelle Intendenze, lire 2760.
Armiento Francesco, guardafili telegrafico, lire 1008.
Novara Pietro, ufficiale d'ordine, lire 1215.
Mencatto Carlo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 820.
Bernardino Giuseppe, vice brigadiere nei carabinieri, lire 480.
Dal Paos Maria, ved. di Juris Gaetano, lire 171,66.
Bovo Luigi, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 802.
Massano Gio. Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, lire 708.
Barinci Luigi, capitano, lire 3146.
Gervasi Giuseppe, tenente colonnello, lire 3936.
C cca Alberto, tenente colonnello, lire 4000.
Biancardo Giuseppe, commissario militare marittimo, lire 2486.
Finelli o Finella Antonia, ved. di Di Palma Luigi, lire 138,66.
Maggi Francesco, capitano, lire 2742.
Schiffini Emanuele, tenente, lire 1857.
Pastorino Gio Batta, operaio avventizio di marina, lire 725.
Almerighi Luigi, assistente daziario, lire 1445.
A carico dello Stato, lire 273,86.
A carico del Municipio di Ravenna, lire 1171,14.
Bini Assunta, ved. di Beconcini Vincenzo, lire 285,66.
Giacco o Giacca Elisabetta, ved. di Castelli Giuseppe, lire 150,33.
Dias Luisa, ved. di Musti Carmine, lire 945,33.
Filippini Fortunato, maresciallo di finanza, lire 980.
D'Ercoli Aristide, guardia scelta di finanza, lire 513,33.
Labate Lorenzo, guardia di finanza, lire 303,67.
De Blasio Eduardo, guardia di finanza, lire 306,67.
Doppieri Attilio, maresciallo di finanza, lire 930.
Barbella Vincenzo, sotto brigadiere di finanza, lire 284,67.
Blasioli Giovanni, sotto brigadiere di finanza, lire 250.
DAmberg Anna, ved. di Pertile Antonio, lire 2133,83.
Buggino Tommaso, capitano, lire 1776.
Giordano Orazio, furier maggiore, lire 600.
Dellapina Antonino, capitano veterinario, lire 2567.
Colombo Ferdinando, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Guglielmini Carlo, maresciallo nei carabinieri, lire 1148.
Curti Gaudenzio, carabiniere, lire 480.
Iung Guglielmo, archivista nel Ministero del Tesoro, lire 2904.
Matteoda Vincenzo, ragioniere capo d'artiglieria, lire 3536.
Coceani Carlo, primo ragioniere nelle Intendenze, lire 2053.
Micheli Vitale, appuntato nei carabinieri, lire 480.
Corbo Raffaele, commissario di marina, lire 2742.
Maspero Daniele, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 2112.
Masolini Ida, ved. di Del Guerra Cesare, indennità, lire 2112.
Caliendo Gelsomina, ved. di Piccolo Salvatore, lire 330,04.
Salerno Giuseppa, ved. di Scarza Vincenzo, lire 733,33.
Ussello Giovanni, servente postale, lire 960.
Egano Alessandro, controllore di Tesoreria, lire 2956.
Tarroni Giuseppe, brigadiere di finanza, lire 500.
Piccoli Giulia, ved. di Sansoni Francesco, indennità, lire 3722.
Finocchio Pasquale, brigadiere di finanza, lire 580.
Rosati Alessandro, guardia scelta di finanza, lire 418.
Scattaggia Francesco, guardia scelta di finanza, lire 261,33.
Bresso Giacomo Enrico detto Federico, maresciallo di finanza, lire 633,33.
Cedro Emidio, portalettere, lire 870.
Sborrea Edoardo, brigadiere di finanza, lire 340.
A carico dello Stato, lire 222,52.
A carico del Comune di Firenze, lire 117,48.
Tioli Luigi, archivista, lire 3072.
Niccolai Paolo, consigliere di Corte d'appello, lire 4263.
Martini Pietro, vice segretario di ragioneria nelle intendenze, lire 2400.
Sossi Vittorio, vice direttore nell'Amministrazione carceraria, lire 2000.
Chiari Mario, vice segretario di ragioneria nelle intendenze, lire 2112.
Frezza Gennaro, brigadiere di finanza, lire 900.
A carico dello Stato, lire 602,71.
A carico del Comune di Napoli, lire 297,29.
Raffaelli Francesco, prof. d'istituto tecnico, lire 1943.
Bonetti Gio. Batta, capo squadra telegrafico, lire 975.
Blonotti o Bellenotti Maria ved. di Mazzucco Arcangelo, lire 270.
Cinà Andrea, maresciallo di finanza, lire 763,23.
Mogliani Elettra figlia di Pasquale, lire 172.
Spadoni Orazio, ufficiale doganale, lire 2385.
Cicalese Ferdinando, guardia scelta di finanza, lire 386,67.
Navari Giuseppe, brigadiere di finanza, lire 780.
Rosa Domenico, guardia scelta di finanza, lire 700.
Rizzardi Leonardo, ufficiale di scrittura nelle intendenze, lire 2400.
Fiorito Michelangelo, guardia di finanza, lire 226,67.
Spaggiari Flaminio, carabiniere, lire 489,60.
Pozzati Genoveffa ved. di Roveri Carlo, lire 293,33.
A carico dello Stato, lire 164,28.
A carico del Consorzio idraulico di Sermide, lire 129,05.
Quirico Giovanni, capo d'ufficio postale, indennità, lire 4791.
De Barbieri Domenico, commesso di marina, lire 1440.
Comerci Fortunato, scrivano locale, lire 1086.
Barbieri Gio. Batta, guardastalloni veterinario, lire 450.
Chionino Teresa, ved. di Sannia Priamo, lire 250.
Tonini Leonilda, ved. di Lapigna Carlo, lire 571,66.
Biagi Matilde, ved. di Bonissoni Francesco, lire 346,66.
Fenari Nereo, assistente locale, 1085.
Berneri Daniele, guardia di città, lire 275.
Gabrieli Giovanni, capo guardia negli agenti di custodia, lire 1120.
Luciano Davide, scrivano locale, lire 1232.
Merlo Giovanni, sottotenente, lire 1395.
De Vecchi Stefano, vice segretario nelle Intendenze, lire 2400.
Giacosa Luigi, ufficiale d'ordine, lire 1440.
Paternò Giovanna, ved. di Anfora Giuseppe, lire 2400.
Martire Martino, guardia negli agenti di custodia, lire 600.
Cova Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, lire 8000.
Cortinovis Enrico, segretario nelle Intendenze, lire 2146.
Schibuola Pellegrino, guardia di città, lire 550.
Martino Angela, ved. di Capozzoli Raffaele, lire 929.
Fanciotti Giovanni, segretario negli uffici finanziari, lire 2400.
Gagnière Silvano, professore d'Istituto tecnico, indennità, lire 7935.

Con deliberazioni del 17 luglio 1895:

Bencini Pietro, ufficiale d'ordine, indennità, lire 3450.
Sanguini Maria, ved. di Antoniozzi Stefano, lire 200.
Amatori Rosa, ved. di Zaule Ferdinando, indennità, lire 1310.
Longobardi Emilia, ved. di Trisolini Tito, lire 500.
Gusberti Carlo, segretario al Ministero delle finanze, lire 2877.
Mirogli Cesare, vice segretario nelle Intendenze, lire 2125.
Bottazzi Luigi, vice segretario nelle Intendenze, lire 2112.
Fazzi Raffaele, guardia scelta di finanza, lire 324.
Santoni Agnese, ved. di Della Nave Vittorio, lire 1600.
D'Innocenzo Pasquale, guardia scelta di finanza, lire 261,33.
Cavazzi Caterina, ved. di Guidi Alessandro, lire 536,15.
Melegari Luigia, ved. di Righi Filippo, lire 666,66.
Testa Carminantonio, guardia negli agenti di custodia, indennità, lire 1000.

Chiarotto Luigi, appuntato negli agenti di custodia, lire 644.
Gagliardi Anna, ved. di Poggi Agostino, Poggi Guido, Roberto, Gerardo, Pietro, Paolo ed Elvira, orfani del suddetto, lire 209,62.
Galardi Luigi, brigadiere di finanza, lire 740.
Pizzorno Marco, messaggero postale, lire 972.
Piccaluga Luigi, vice segretario nelle Intendenze, lire 2200.
Lazzaroni Laurina ved. di Masciadri Antonio, lire 543,66.
Sebastiani Luigi, telegrafista, lire 2026.
Paletta Giò. Batta, guardia carceraria, lire 700.
Bernabei Cesare, preside e prof. titolare d'Istituto tecnico, indennità, lire 3133.
Raimondo Teresa ved. di Lombardo Vincenzo, lire 350.
Ottolini Maria ved. di Pizzelli Adamo, lire 179.
Valania Teresa ved. di Borghi Luigi, indennità, lire 900.
Bertolini Albino, vice segretario nelle Intendenze, lire 2112.
Pozzi Giuseppe ed Angelo Pio, orfani di Giuseppe, indennità, lire 2376.
Posi Pietro, segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2366.
Rini Maurizio, messaggero postale, lire 1152.
Casini Leonida, segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2190.
Visconti Giovanna, levatrice presso la clinica ostetrica di Cagliari, indennità, lire 550.
Paroni Ferdinando, vice segretario nelle Intendenze, lire 2112.
Cheli Amalia, ved. di Gobbini Ulisse, lire 996,66.
Azzara Raffaele, segretario nelle Intendenze, lire 3071.
Angelelli Agostino detto Augusto, tenente di finanza, lire 1469.
Bellino Ferdinando, sottobrigadiere di finanza, lire 770.
A carico dello Stato, lire 624,45.
A carico del comune di Napoli, lire 145,55.
Guerrini Ester, ved. di Robotti Bruno, lire 1080.
Orano Luigi, tenente, lire 1686.
Acquasciati-Palmarino Matteo, commissario militare marittimo, lire 3057.
Sereni Ignazio, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Fonzo Domenico, capitano, lire 2816.
Taricco Luigi, operaio di polverificio militare, lire 508.
Savini Massimiliano, capitano, lire 2742.
Tiboni Paolo, tesoriere provinciale, lire 3567.
Morelli Domenico, tenente nei RR. equipaggi, lire 1760.
Zicavo Giuseppe Antonio, capitano nei RR. equipaggi, lire 2816.
Tanca Francesco, sottotenente nei RR. equipaggi, lire 1440.
Tanca Bartolomeo, capitano nei RR. equipaggi, lire 2816.
Calci Antonio, colonnello, lire 5810.
Rossi Cesare, brigadiere nei carabinieri, lire 690.
Squillace Giuseppe, operaio d'artiglieria, lire 440.
Lumini Pasquale, tenente, lire 1796.
Bonzi Antonio, commissario capo di marina, lire 3200.
Canaletti Angelo, operaio avventizio di marina, lire 515.
Rivara Luigi, operaio avventizio di marina, lire 425.
Milano Pasquale, orfano di Luigi, lire 155.
Pasinetti Bortolo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 892.
Riccio Giosuè, capo macchinista nel genio navale, lire 3520.
Bargone Angelo, capitano nei RR. equipaggi, lire 2816.
Tinazzi Tommaso, maresciallo nei carabinieri, lire 820.
Penco Andrea, commissario militare marittimo, lire 2750.
Villani Tommaso, capitano commissario, lire 2258.
Salvati Vincenzo, capitano contabile, lire 2335.
Grillo Filippo, capitano medico, lire 2509.
Rossi Giuseppa, ved. di Mondello Orazio, lire 314,44.
Volpe Giacomo, maggiore medico, lire 3600.
Volpe Angelo, soldato d'artiglieria, lire 300
Diana Giuseppe, commesso di marina, lire 960.
Campanelli Rosa, ved. di Battista Francesco, lire 232,50.

(*Continua*).

CONCORSI

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il Regio decreto 20 giugno 1895, n. 365, col quale sono stabilite le norme per l'ammissione alle carriere di prima categoria del Ministero degli Affari Esteri;

Determina quanto segue:

Il 4 dicembre 1895, alle ore 9, avranno principio al Ministero degli Affari Esteri gli esami di concorso a dieci posti di addetto presso i Regi Uffici diplomatici e consolari, per compiervi il tirocinio prescritto dall'articolo 7 del Regolamento approvato col Regio decreto 20 giugno 1895.

L'ammissione agli esami di concorso e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel Regolamento suddetto.

Le domande d'ammissione agli esami, corredate dei documenti richiesti, dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 31 ottobre, trascorso il qual termine saranno respinte

Roma, il 27 luglio 1895.

A. BLANC.

Vedi pel *Regolamento* la Gazzetta Ufficiale nn. 185 e 193, 7 e 17 agosto 1895.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Avviso di concorso per esame a due posti di Medico provinciale di 3ª classe

Con decreto ministeriale del 29 volgente è stato aperto un concorso per esame a due posti di Medico provinciale di 3ª classe, coll'annuo stipendio di lire 3500, giusta le norme stabilite dalla legge 22 dicembre 1888, n. 5849, serie 3ª; dal relativo regolamento 9 ottobre 1889, n. 6442 e dal R. decreto 2 febbraio 1890, n. 6630, e sui programmi a questo ultimo decreti annessi.

Per l'ammissione al detto esame devesi presentare al Ministero dell'Interno, a tutto il 15 ottobre, apposita domanda in carta da bollo da L. 1,20, contenente il cognome, il nome, la paternità e il domicilio del concorrente, nonchè una succinta esposizione dei titoli di cui egli è provveduto. Non sarà tenuto conto di quelle istanze che pervenissero al Ministero dopo spirato il detto termine.

Alla istanza debbono essere allegati, sotto pena di esclusione dal concorso:

1° il diploma originale di laurea in medicina e chirurgia o una copia di esso autenticata;

2° la fede di nascita debitamente legalizzata;

3° un legale attestato di aver compiuto con profitto, dopo la laurea, un corso speciale pratico, di durata non inferiore a quattro mesi, in uno dei laboratori d'igiene dello Stato, firmato pure dal direttore del laboratorio stesso;

4° certificato penale di data recente.

I relativi esami saranno dati entro il mese di novembre prossimo in Roma e nei giorni che verranno notificati agli aspiranti ammessi al concorso.

Gli esami consisteranno in due prove pratiche, due scritte e due orali secondo l'ordine e le norme, nonchè sulle materie indicate nel R. decreto 2 febbraio 1890, n. 6630, ed annessi programmi.

Un'attestazione di perito medico igienista sarà rilasciata a quelli fra i concorrenti che abbiano ottenuta l'idoneità in tutte le prove; per l'effetto del concorso, però, il risultato ottenuto non sarà valido che per i due posti messi a concorso nella presente sessione di esami.

Roma, addì 30 agosto 1895.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, pubblica una lettera da Pietroburgo, in cui si afferma, nel modo più positivo, che il viaggio del principe di Hohenlohe, cancelliere germanico, in quella capitale, non aveva nessun scopo politico speciale e che non vi ebbero negoziati intorno a questioni d'un carattere concreto.

La lettera aggiunge però che la visita del cancelliere germanico in Russia deve essere considerata come un avvenimento soddisfacente, visto che il principe di Hohenlohe ha avuto l'occasione di acquistare, nelle sfere competenti, il convincimento che la Russia segue una politica assolutamente pacifica e che i personaggi influenti di Pietroburgo non nutrono alcun sentimento di ostilità riguardo alla Germania — ciò che contribuirà certamente a consolidare le buone relazioni che esistono tra i due paesi.

***

Lo *Standard* di Londra pubblica un articolo sul viaggio del lord mayor della *city* in Francia.

« Se questo viaggio, dice il diario inglese, non ha nè può avere alcun valore politico, esso ha però dimostrato l'esistenza di simpatie personali di cui gli uomini di Stato faranno bene di tener conto.

« Vi sono nel carattere dei due popoli molti tratti diversi, se non opposti, ma, nel fondo vi è un sentimento di rispetto e di stima reciproca e delle cerimonie, come quelle di Parigi e di Bordeaux, non mancano mai di metterne in luce l'espressione.

« Però, il viaggio del lord mayor, per quanto soddisfacente, non avrà i brillanti risultati che esso stesso sembrava attendere. Si è parlato di una missione internazionale che non era giustificata affatto. Sir Ioseph Renals sembra essersi fitto in capo di persuadere il Presidente Félix Faure di venire a Londra, ma perdeva così di vista una quantità di considerazioni e tra queste, alcune molto delicate. Noi siamo prontissimi a ricevere nel nostro paese il Presidente della Repubblica con una cordialità che pochi altri Capi di Stato potrebbero sperare; ma i primi passi devono essere fatti da altri intermediari che non è un funzionario municipale per quanto eminente esso sia.

« Sir I. Renals si è lanciato là dove i diplomatici e uomini di Stato hanno timore di avventurarsi e ciò fa più onore al suo entusiasmo che alla sua accortezza politica, ma se non è riuscito a impegnare il sig. F. Faure ad eccettare l'ospitalità del Guildhall, esso ha dato almeno occasione ad uno scambio di cortesia internazionale molto soddisfacente ed ha messo i francesi in grado di apprezzare più esattamente il valore preciso di alcune delle nostre istituzioni ».

***

Telegrafano da Madrid, in data 17 settembre:

Al ministero della guerra si lavora alacremente per la formazione del nuovo corpo d'esercito, destinato a rinforzare le truppe di Cuba. Stamane il giornale ufficiale pubblica un avviso, con cui si eccitano gli ufficiali delle ultime classi della riserva ad iscriversi per completare i quadri della nuova spedizione. Si crede che le truppe possano essere pronte alla partenza per il 20 d'ottobre. Per il trasporto di queste truppe si adopereranno nove o dieci navigli da guerra ed alcuni piroscafi mercantili.

A Cadice si spedirono, negli ultimi giorni, ingenti quantità di munizioni, di conserve in scatole, di fieno in balle, di medicinali, di tende, ecc.

Il giornale *Dia*, parlando degli affari di Cuba e del modo con cui si conducono le operazioni guerresche, critica acerbamente la Direzione militare ed espone il parere, condiviso del resto da molte persone competenti, che il maresciallo Martinez Campos non sia all'altezza della situazione. « Quando si pensa - aggiunge il *Dia* - che per domare una semplice rivolta in un'isola si ha bisogno di 100,000 uomini di truppa, è lecito domandarsi quanti uomini dovrebbe metter in armi la Spagna quando avesse a sostenere una guerra contro uno Stato bene organizzato, per piccolo che questo Stato fosse.

« Il giorno in cui il maresciallo Martinez Campos annunzierà la fine della rivolta, potremo essere contenti per avere un incubo di meno, ma non sarà certamente il caso d'inorgoglire ».

LA GIORNATA DI IERI

Il monumento a Garibaldi sul Gianicolo

La giornata di ieri rimarrà indimenticabile nella memoria di chiunque vi era presente. A descriverla non è possibile, sia per la ristrettezza dello spazio, sia perchè non sono descrivibili nella loro integrità e senza riuscir sciabli ed incompleti, fatti che sono lo scoppio del sentimento patriottico di una nazione.

Fin dalle prime ore del mattino tutti gl'italiani convenuti in Roma per la solenne commemorazione del 25° anniversario della Breccia di Porta Pia, uniti alla cittadinanza Romana, prendevano la via del Monte Gianicolo ed era bellissima quella fiumana di pedoni e di carrozze con bandiere e corone far la via che conduce alla spianata del Gianicolo sulla quale maestoso e solenne, avvolto in una vasta tela, s'avvolgeva il monumento a Giuseppe Garibaldi.

I garibaldini, in uniforme, erano numerosissimi e le loro camicie rosse facevano un grato contrasto con le uniformi dei militari, gli abiti delle signore e dei borghesi.

La ressa era terribile, ed a mantenere la folla non erano sufficienti nè cordoni di truppa, nè agenti di Pubblica Sicurezza.

S. E. l'on. Galli, coadiuvato dal Questore comm. Sironi, vegliava personalmente perchè in tanta agglomerazione di popolo, nulla di sinistro accadesse, e meno qualche lieve svenimento, dovuto al caldo ed al pigia-pigia della folla, nulla di deplorevole si ebbe.

Verso le 10 ant. principiarono a giungere sul Gianicolo le LL. EE. i Ministri, i Presidenti delle Camere e tutte le Autorità e rappresentanze. Verso le 10 3[4 arrivò S. E. l'on. cav. Crispi, Presidente del Consiglio, e poco dopo le 11 giungevano le LL. MM.

il Re e la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli coi relativi seguiti.

Un applauso immenso, che copriva i suoni dell'Inno Reale, alternato con quello di Garibaldi, echeggiò sulla vasta spianata all'apparire dei Sovrani.

Era schietto, sincero, popolare entusiasmo.

Appena alquanto sedato, S. E. l'on. Crispi fece un segno e si scoprì il bellissimo monumento, un'opera d'arte insigne, grandiosa, simpatica, elegante, svelta e superba, sulle cui colossali linee l'occhio riposa, per la euritmia armonica di esse.

Il cavallo, i gruppi, sono opere d'arte d'un valore indiscutibile e che basterebbero a formare la gloria non di uno ma di parecchi artisti di genio.

Scoverto il monumento, S. E. il cav. Crispi pronunziò il seguente applauditissimo discorso.

Sire, Graziosa Regina, Altezza Reale, Signori!

Il 20 settembre 1870 non potrebbe essere da noi meglio solennizzato che con la inaugurazione del monumento in Roma allo amico fedele e devoto di Vittorio Emanuele, a Garibaldi. In questi due nomi, e in quello di Giuseppe Mazzini, si compendia la storia del risorgimento nazionale. Essi richiamano alle nostre menti i fasti, i dolori, le vittorie, i sacrifizi, la fede rigeneratrice del popolo nella dinastia.

Ed il ricordarlo in questi momenti è un conforto per noi.

Il 20 settembre consacra la reintegrazione del diritto italiano per virtù di Re.

Vittorio Emanuele non poteva chiudere la sua gloriosa carriera, lasciando Roma irredenta. Aveva giurato di redimerla al 1860, quando accettò i plebisciti del 21 ottobre, e, re galantuomo sentiva in animo suo di non dover mancare ad una impresa, più volte tentata dal popolo, duce Garibaldi.

I cittadini romani non potevano essere gli ilòti dell'unità, il mancipio del fanatismo cosmopolita. La loro servitù era un avanzo della ingiustizia umana, concordata dai despoti, quando ai popoli era negata ogni volontà; la loro servitù era una menomazione della sovranità nazionale, alla quale l'Italia ha diritto per ragione della sua esistenza.

Questo giorno, questo luogo, rammentano le lotte più faticose e feconde, che la libertà abbia mai combattuto contro la tirannide. Dal 4 luglio 1849 al 20 settembre 1870, gli anni corsero assai lunghi per coloro che soffrirono, ma essi furono l'ultima prova pel principato civile della Chiesa, avendo questo dimostrato, che era impotente a vivere con le proprie forze, che a reggersi aveva bisogno delle baionette straniere, delle quali, alla sua volta, era schiavo in tutti gli atti suoi.

Qui Garibaldi, il 30 aprile, dopo lungo e sanguinoso conflitto, nel quale caddero vittime gloriose i suoi migliori soldati, cacciò oltre le mura l'invasore, il quale, non provocato, aveva assunto la barbara missione di restaurare la tirannide sacerdotale. Riprese le ostilità, dopo che la perfidia e la frode erano state infeconde, in questi colli si combatterono le più aspre e dure battaglie, finchè, sopraffatti dal numero, i difensori del diritto dovettero cedere alla forza. Ma il diritto non perisce, perchè immortale; violentato, incatenato, attende pazientemente il giorno della risurrezione.

E questo giorno per noi fu il 20 settembre 1870.

Narra la leggenda, che alla madre di un martire caduto qui, nei tormentosi deliri pel figlio perduto, siano apparsi in visione i vendicatori della grande ingiustizia del giorno, i quali in un tempo non lontano avrebbero rilevato la patria oppressa. Agli occhi della veggente sorgevano dagli opposti orizzonti, dalle Alpi e dal mar di Sicilia, due grandi astri, l'uno avente la forma dell'aquila, l'altro la faccia del leone. I due celesti luminari si avvicinarono alla terra, e la riempirono di luce.

I due astri erano il Re e Garibaldi.

I nemici dell'unità vorrebbero interpretare la festa odierna quale offesa al capo della Chiesa cattolica. A loro giova asserire questo, per ribellare contro la patria le coscienze timorate. Ma il buon senso popolare resiste a cotesti artifizi, perchè tutti sanno, che il Cristianesimo, di sua natura divino, non ha bisogno del cannone per esistere.

Se il Cristianesimo, con la parola di Paolo e di Grisostomo, potè, senza l'aiuto delle armi temporali, conquistare il mondo, non si comprende perchè il Vaticano debba ancora ambire il principato civile per l'esercizio delle sue funzioni spirituali. Se il Vangelo, siccome anche noi crediamo, è la verità, se col solo apostolato potè propagarsi, con l'apostolato potrà mantenersi e vivere.

E sia detto il vero: non è a tutela, nè pel prestigio della religione, che gli avversari nostri invocano la restaurazione della potestà civile della Santa Sede; ma per ragioni umane, per avidità di regno, per terrene cupidigie. Essi però non riflettono, che il principe temporale non può essere santo, non può essere impeccabile, non può aspirare alla celeste beatitudine in questo mondo. Le armi materiali, le violenze legali, legittimate dalla ragion di Stato, violano l'animo di un semidio, gli tolgono ogni prestigio, attutiscono ogni sentimento di venerazione pel vicario di Cristo sulla terra, il quale è fatto per predicare la pace, per assolvere i figli di Adamo, con la preghiera e col perdono. La religione non è e non dev'essere funzione di Stato; essa conforta i credenti con la speranza in un avvenire eterno, essa alimenta lo spirito nella fede, e per ciò la religione è santa.

In nessuno Stato del mondo la Chiesa cattolica ebbe tanta libertà e rispetto di legge, quanto tra noi. L'Italia è stata la sola fra le nazioni, che abbia dato lo esempio di rinunziare a tutte le attribuzioni nelle materie ecclesiastiche.

È canone del diritto moderno, che lo Stato non debba avere alcuna influenza nelle cose spirituali, queste appartenendo ad un demanio, nel quale ogni imperio politico sarebbe violenza. L'autonomia dello spirito, da noi tutelata e garantita, dev'essere la fortezza, nella quale il Sommo Pontefice deve rinchiudersi, e nella quale non può essere assalito. La materia gli sfugge, e sarà sua virtù se saprà dimenticarla; ma sono sue le anime, e le governa, tanto da invidiarne tutte le potenze della terra. I Sovrani protestanti ed anche i non credenti in Cristo si piegano innanzi a lui, e ne accettano riverenti il responso.

La mente italiana, con la legge del maggio 1871, seppe risolvere un problema, che, in altri tempi, sarebbe parso insolubile. In un paese, dove è libero il pensiero, come è libera la coscienza, fu data al capo della Chiesa, libertà senza limiti nella orbita del suo sacro ministero; irresponsabilità ed inviolabilità negli atti suoi.

Il Papa è soggetto solamente a Dio, e nessuna forza umana può giungere sino a lui. Circondato da tutti gli onori e da tutti i privilegi del trono, senza il fastidio della potestà civile, senza gli odii, senza i risentimenti, senza le pene, che da codesta potestà derivano, esercita una sovrana autorità su coloro che hanno fede in lui; e si contano a milioni!

Niun principe della terra lo somiglia e lo uguaglia; egli è singolare nella sua eccezionalità. Non ha un territorio al suo comando — e, se lo avesse, sarebbe angusto — ma ha tutto il mondo aggiogato al suo impero celeste; e dovrebbe esserne soddisfatto.

Principe civile, sarebbe menomato di autorità, perchè sarebbe uguale a tutti gli altri principi; e non potrebbe esserne il primo. Tutti lotterebbero con lui, siccome han lottato per parecchi secoli, con danno della fede e dell'autorità spirituale.

Sovrano indipendente, siccome l'abbiam noi costituito, è superiore a tutti; ed è questa la sua potenza. Egli esercita le sue funzioni per virtù propria, corrisponde con tutto il mondo, prega,

s'impone alle coscienze, protegge e non ha bisogno di esser protetto, perchè il territorio italiano gli serve di scudo. Così, nè oggi, nè mai più, il cannone può giungere sino a lui, e non si può ripetere in lui l'oltraggio inflitto a Bonifacio VIII.

La cattolicità dovrebbe essere riconoscente all'Italia pei servigi resi al pontificato romano. Prima del 20 settembre 1870, questo doveva cedere ai principi della terra, ed i concordati coi medesimi furono concessioni sulle cose divine a danno dell'autorità della Chiesa. Fu soltanto dappoi, quando fu discaricato delle pesanti suppellettili temporali, che Pio IX potè battersi con Ottone di Bismarck, e far sentire al forte uomo quanta sia la virtù delle armi spirituali.

Tutto ciò è opera nostra, opera del Parlamento e del Re, e dobbiamo esserne orgogliosi. Direi anche di più: fu il compimento della volontà di Dio, siccome volontà dell'Altissimo era stata, che l'Italia, raccolte le sparse membra, si ricostituisse in unità e si assidesse oggi uguale e rispettata fra le nazioni.

Tredici lustri addietro, il poeta cristiano cantava, che aveva tradito l'idea di Dio, il mostro che aveva partito in sette il popolo italiano. Or, chi oserebbe imporsi a Dio? Eppure, non mancano gli audaci, i quali, contravvenendo alla legge eterna, si oppongono al Signore; e, dobbiamo dirlo con vero rammarico, essi sono coloro che si dicono suoi ministri.

Ma essi non prevarranno, perchè l'Italia è assai forte e sicura di sè per non temere i conati della ribellione.

Non prevarranno; è, forse rinsaviranno.

I ministri del culto sanno, ch'essi sono inviolati, finchè restano nella cerchia del diritto e non offendono la legge dello Stato, nella quale vivono. E devono ricordarsi che, ribellandosi a noi, vituperando la patria, combattendo le istituzioni nazionali, perdono il beneficio di quelle guarentigie, le quali furono concesse alla Religione e per la Religione, e non all'uomo.

I ministri del Culto sanno, o dovrebbero sapere, che, predicando la ribellione alle leggi. l'opera loro gioverebbe agli anarchici, i quali rinnegano Dio ed il Re. Nè tale opera potrebbe andare impunita.

Fermiamoci qui, e non turbiamo questa solennità, alla quale tutta Italia concorre. Il giubileo nazionale deve rammentare a tutti noi, che certi periodi storici, solennizzandosi, ci ammoniscono essere nostro dovere di mantenere e difendere il patrimonio delle vittorie morali, conquistato con lunghi anni di sacrifizi, e che dobbiamo rimettere integro alle altre generazioni.

E questo monumento, che, a nome della Commissione da me presieduta, consegno al Municipio romano, perchè lo tenga in vigile custodia, non poteva esser innalzato con altro scopo, che quello del dovere che a noi impone il passato.

Viva il Re! viva l'Italia!

Il Principe Ruspoli, qual Sindaco di Roma, prese in consegna il monumento dicendo:

« In nome dei miei concittadini ringrazio commosso S. M. il Re, il Governo, il Parlamento che decretarono dovesse sorgere in Roma il monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Se egli fu l'ammirazione del mondo e l'idolo di tutto un popolo fu di Roma insigne benfattore.

Il generale Giuseppe Garibaldi sguainò in Italia la prima volta la spada in difesa di Roma e fu al suo genio ed al suo valore che dobbiamo la più bella pagina moderna della storia nostra.

Nel 1849 furono il suo genio ed il suo valore che mostrarono al mondo meravigliato come tra i ruderi e le rovine dell'urbe antica viveva ancora un popolo romano cosciente del suo diritto e forte per difenderlo.

Lo sguardo di Garibaldi fu sempre rivolto a Roma. Insofferente d'indugi nella lealtà dell'animo suo egli pensava che ove era il buon diritto doveva essere sempre la vittoria, e che di fronte alla bontà della causa non dovevano sorgere nè esitanze politiche nè arti diplomatiche. E *Roma o morte* fu il suo grido di guerra.

Ma trovò sempre nell'immenso amore per la patria e nello intuito del suo alto sentire la forza di dominare i suoi ardimenti.

Vide finalmente Roma libera e capitale d'Italia e la sua mente si rivolse alla prosperità ed alla grandezza di essa.

Molti qui ricordano la sua nobile e bella figura, quando nel Parlamento giurava fedeltà al Re a allo Statuto, e veniva con uno scopo solo alla Camera, quello di propugnare i lavori del Tevere, che senza la sua forte volontà e la sua potente iniziativa non avremmo allora ottenuto.

È dunque in Roma che questo monumento doveva sorgere affidato alla gratitudine del popolo. Ed è in questo giorno, anniversario della compiuta libertà della patria che doveva inaugurarsi. A lui, il liberatore di Napoli e di Sicilia dobbiamo il grande plebiscito. All'Italia meridionale, che rese ineluttabile il compimento dei nostri destini colla dinastia di Savoia.

Vi sono uomini di cui basta pronunciare il nome e indicarne l'immagine perchè nella mente del popolo si schierano luminose le loro gesta e le loro virtù.

Tale è Garibaldi. I nostri padri che divinizzarono l'eroismo umano avrebbero a lui innalzato un tempio.

La nazione nel modo più solenne decretò questo monumento, che, sorto maestoso ed immortale, riceve oggi l'omaggio del Re e del popolo italiano uniti in un sentimento comune per la virtù e per la patria ».

Terminati questi discorsi e lettosi e firmato il rogito notarile, le LL. MM. il Re e la Regina scesero dalla tribuna e si avvicinarono al monumento; chiamato a loro l'illustre autore, Emilio Gallori, gli strinsero ripetutamente la mano, facendogli le più vive congratulazioni, e per segno di sua speciale benevolenza, S. M. il Re rimise personalmente al Gallori le insegne di Commendatore della Corona d'Italia.

Dopo ciò i Sovrani risalirono in carrozza e fra i suoni degli inni e gli applausi degli astanti fecero ritorno al R. Palazzo del Quirinale, applauditissimi e festeggiati per tutta la lunga via.

La commemorazione a Porta Pia

Poche ore dopo la solenne inaugurazione del monumento a Garibaldi; nel tratto da Piazza del Popolo a S. Carlo al Corso si formò il gran corteo delle rappresentanze municipali ed associazioni, convenute in Roma per la commemorazione di Porta Pia.

Il corteo si pose in movimento poco dopo le ore 15, preceduto da un plotone di guardie e dalla musica municipale.

Era interminabile e percorrendo le vie del Corso, Nazionale, Exedra, Terme, giunse a Porta Pia fra due ali fitte di popolo che applaudivano entusiasticamente.

Il corteo era talmente numeroso che impiegò circa due ore a defilare. Si contavano oltre mille bandiere.

La colonna commemorativa era circondata dalle rappresentanze dei reggimenti che aveano preso parte allo investimento di Roma.

Essa fu scoverta all'arrivo del corteo, ed al suono degli inni Reali e di Garibaldi.

Appena scoperta e fattane dal Duca Caetani la

consegna, il Sindaco Principe Ruspoli pronunciò il seguente discorso:

« Io accetto con gratitudine questo monumento, ispirato da una benemerita Società cittadina, e sorto per volere e per sottoscrizione della patriottica cittadinanza.

« Con pietoso pensiero in ogni anno, in questo luogo ed in questo giorno furono deposte corone alla memoria dei valorosi che caddero avanti alla breccia del 20 settembre 1870.

« In questo anno più solenne è la patriottica cerimonia, perchè alle sfatate profezie, alle diffidenze, ai sinistri augurii, risponde un quarto di secolo di stabilità, provante che dalla breccia del 20 settembre, con la bandiera nazionale passarono per sempre il diritto, la forza, la volontà d'Italia. (*Applausi*).

« Questo giorno e questo monumento non ricordano solo un fatto d'armi fortunato ed un lembo di terra acquistato; ricordano il trionfo della libertà di coscienza. Ricordano che l'Italia è tutta degli italiani e che lo straniero non ha diritto sopra angolo alcuno della nostra terra. (*Vivi Applausi*).

« Ed è folle chi pensa che il popolo italiano possa rinunciare al suo diritto, alla sua libertà, al suo onore disfacendo, con le sue mani stesse questo edificio di cui ogni pietra è segnata da virtù d'armi e da eroismo di martiri, e che preconizzato dai nostri grandi pensatori, ebbe per fondamento le lagrime ed il sangue di tante generazioni! E disfarlo per renderlo allo straniero? No! Lo ripeto, è folle chi lo teme, è colpevole chi lo spera. (*Applausi fragorosi*).

« Il 20 settembre 1870 fu il suggello, non l'origine d'una grande idea.

« L'ora della libertà suonò il giorno in cui la bandiera italiana potè sventolare libera alla luce del sole.

« Fino a quel giorno la bandiera tricolore, odiata dai potenti che tiranneggiavano gli Stati italiani, dovè rifugiarsi nelle tenebre delle congiure, tanto più minacciose quanto più perseguitate; il nome d'Italia, e noi lo ricordiamo, era delitto il pronunciarlo, i suoi colori maledetti, le prigioni rigurgitavano di patriotti ed i patiboli eran macchiati del loro sangue.

« Dopo lotte, martiri, prodigi inauditi di valore, sortì questa bandiera dalle sue catacombe, e soldati e volontarii la inalberano fieri e risoluti di fronte agli agguerriti eserciti nemici.

« Fu il 23 marzo 1848 la prima volta che, con lealtà e fede di patriotta, un Re (Carlo Alberto), affidava al suo popolo ed ai suoi reggimenti quella bandiera che riceveva il doppio battesimo del sangue e della vittoria (*Applausi*).

« Si vinse, si cadde, si risorse e fra sconfitte e vittorie, egualmente gloriose, Vittorio Emanuele la condusse dal campo di Novara alle mura sospirate di Roma che Mazzini e Garibaldi avevano rese all'antico onore. (*Applausi entusiastici*).

« Ecco la nostra storia. Si può essere italiani senza andarne alteri?

« Anche coloro che videro con diffidenza al tuono del cannone italiano schiudersi queste mura, dovranno ora, dopo 25 anni, ossequenti alle leggi, chinare la fronte avanti questa colonna e dire: Così volle il popolo, così vuole Iddio! (*Applausi*).

« Innanzi questa colonna eretta dal patriottismo dei cittadini, l'Italia in questo giorno afferma l'irremovibile volontà sua.

« L'afferma la presenza augusta del Re leale e valoroso, qui accorso per mostrare che il suo cuore batte all'unisono con quello del popolo e per rinnovare sulla tomba del Panteon la promessa di mantenere intatta l'eredità paterna.

« L'afferma la presenza dei rappresentanti delle cento città e provincie italiane ed il popolo aggruppato sotto le bandiere di tante patriottiche associazioni.

« L'afferma la veneranda schiera dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie, alla cui testa vedo il valoroso figlio di Garibaldi, l'eroe leggendario, e la balda gioventù qui accorsa, che dice a voi: — È per la patria che noi vogliamo acquistare forza e destrezza nelle armi; — e se voi, veterani e reduci, sapeste darci un'Italia libera e grande, noi sapremo libera e grande mantenerla. (*Applausi*).

« Questo monumento è l'espressione della volontà d'Italia, e se lo straniero osasse minacciarlo, non vi sarebbero più partiti, non disparità d'ideali, contraddizioni di propositi, uno sarebbe il pensiero di tutti: L'Italia è nostra, la vogliamo libera, con Roma capitale ».

Terminato il discorso fra gli applausi, il corteo defilò innanzi la colonna e si sciolse.

In tutta la serata la città presentò un aspetto straordinario di festa, non solo per le luminarie pubbliche, ma anche per la illuminazione di moltissime case private.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, ieri sera, nel R. Palazzo del Quirinale, un pranzo al quale furono invitati i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i Ministri e Sotto Segretari di Stato, i dignitari della Real Casa e le principali autorità cittadine.

Telegrammi Reali. — La *Stefani*, in data di ieri, comunica:

S. M. il Re conferiva, stamane, l'Ordine Supremo dell'Annunziata al generale Raffaele Cadorna, partecipandogli l'altissimo onore col seguente telegramma:

« In questo giorno sacro alla Patria che vide in « esso raggiunta, or sono venticinque anni, la sua « unità, rivolgo con memore affetto il mio pensiero « a Lei, stato chiamato dal Re mio Padre a compiere « il voto della Nazione, guidando l'esercito che riven- « dicava all'Italia la sua Capitale.

« E volendo darle una testimonianza di onore in « premio del grande servizio da Lei reso alla Patria, « Le conferisco, oggi, l'Ordine Supremo della SS. An- « nunziata, facendo voti perchè Dio La conservi lun- « gamente alla mia amicizia e alla riconoscenza degli « Italiani e di Roma.

« UMBERTO. »

Ai superstiti Ministri di Re Vittorio Emanuele nel 20 settembre 1870, on. senatori Ricotti, Visconti-Venosta, Guglielmo Acton e Gadda, S. M. il Re, oggi, così telegrafava;

« A Lei che fu parte del Governo del Re mio Padre « nel giorno che dava all'Italia la sua Capitale e che « aiutò coi sapienti consigli il glorioso e inviolabile « acquisto, mando, oggi, il mio saluto e quello della « Patria memore e grata.

« UMBERTO. »

— S. A. R. il Duca di Genova ha indirizzato un telegramma al Comandante superiore della Marina tedesca, esprimendogli il suo rammarico per la perdita della torpediniera 41 S.

L'ammiraglio in capo, Knorr, gli rispose, per telegramma, ringraziando vivamente S. A. R. dei sentimenti espressigli.

Il saluto del primo veterano d'Italia. — S. E. il generale cav. Enrico Della Rocca inviò ieri da Lucerna S. Giovanni i due seguenti dispacci:

« A S. M. il Re,

« Alle voci che da ogni parte della penisola si levano in questo giorno sino a Voi, Sire, giunga pur quella del più vecchio soldato d'Italia, che, a fianco dell'eroico Padre Vostro, combattè le battaglie della indipendenza e dell'unità della Patria e che ringrazia Iddio d'aver veduto l'opera compiuta consolidarsi per senno e virtù di Vostra Maestà.

« Firmato: Generale ENRICO DELLA ROCCA ».

« Al Sindaco di Roma,

« Il Veterano anziano dell'esercito che combattè tutte le battaglie per l'indipendenza e l'unità d'Italia e che, appena riacquistata alla Patria la Capitale, ne preparò, nel 1870 stesso, la difesa, è lieto di aver vissuto tanto da mandare oggi il suo saluto a Roma, che festeggia il 25° anniversario del giorno in cui essa, per opera costante della Gloriosa Monarchia di Savoia, coronò la sospirata unità.

« Firmato: Generale ENRICO DELLA ROCCA.»

Omaggio a S. E. il Generale Cadorna. — Ieri mattina i Consiglieri d'amministrazione del Monte Pensioni per Veterani poveri ed invalidi, che ha sede in Torino, radunatisi in via straordinaria in Roma, costituirono, con fondi disponibili e con oblazioni assicurate, una pensione perpetua al titolo del generale Cadorna espugnatore della Porta Pia, e si affrettarono di spedire all'illustre personaggio copia della presa deliberazione colla data da Roma per aggiungervi colore di attualità e di ricordo della sua liberazione dal dominio temporale dei Papi.

Corone al Pantheon. — Ieri, alle ore 15, il Sindaco Ruspoli con la Giunta comunale, in tre carrozze di mezza gala, si recò al Pantheon a deporre una corona d'alloro con nastri dai colori municipali sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Insieme ai rappresentanti civici era una rappresentanza dello esercito.

Il ricevimento della stampa. — Il ricevimento dato ieri notte dall'Associazione della stampa è riuscito benissimo. Gli onori di casa erano fatti dagli onorevoli Bonghi e Torraca. Intervennero le LL. EE. i Ministri onorevoli M. Ferraris, Mocenni e Barazzuoli, ed i Sotto Segretari di Stato onorevoli Galli, Rava e Romanin-Jacour, moltissimi soci con le loro signore e non pochi invitati.

Dopo un concerto si è danzato fino a tarda ora della notte.

Il XX settembre in Provincia ed all'Estero. — La ristrettezza dello spazio ci impedisce di pubblicare tutti i telegrammi che giungono e narrano del modo come ieri fu festeggiato in tutta Italia ed in tutti i paesi esteri in cui sono italiani, il memorando anniversario.

In tutte le città italiane ed anche in moltissimi Comuni rurali vi furono luminarie, passeggiate patriottiche, atti di beneficenza, ecc. All'Estero ricevimenti, banchetti sia presso le sedi dei rappresentanti nazionali, sia fra i componenti stessi delle varie colonie.

Numerosissimi telegrammi di felicitazioni furono spediti a S. M. il Re, a S. E. il Presidente del Consiglio all'illmo Sindaco di Roma ed a S. E. il Ministro degli esteri.

Alla Vittorio Emanuele. — Stamane, presente S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Baccelli, parecchie autorità ed invitati, è stata inaugurata, alla Biblioteca Vittorio Emanuele, la Mostra storica del Risorgimento italiano.

In seguito, nei giorni feriali, la Mostra resterà aperta al pubblico dalle ore 11 alle 16, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 15.

Congressi. — Stamane è stato inaugurato il Congresso Magistrale all'Eldorado; ha proseguito nei suoi lavori il Congresso generale dei cultori e fautori della ginnastica educativa.

Questa sera vi sarà la prima riunione dei membri del Congresso geografico.

A Villa Borghese. — Oggi è stato inaugurato, a Villa Borghese, un tram elettrico che parte da Porta Pinciana.

Società italiana di medicina internazionale. — La riunione di questa Società, avverrà in Roma, sua sede, dal 14 al 16 dell'ottobre prossimo.

Saranno discusse due relazioni: l'una sulla sierotorapia e l'altra sul rallentamento della nutrizione.

Il prof. Foà di Torino ed il prof. Maragliano di Genova hanno accettato l'incarico della prima; il prof. E. de Renzi quello della seconda.

Marina militare. — La R. Nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi partì ieri da Weltrenden per Albay (Australia).

A bordo tutti bene.

Inaugurazione. — Ieri a Reggio Calabria fu inaugurato il monumento del benemerito cittadino Federico Genoese, coll'intervento delle autorità civili e militari e delle Associazioni. Pronunciò il discorso inaugurale Saverio Vollaro.

Terremoto. — Nella scorsa notte vi furono a Spoleto continue e forti scosse di terremoto.

Il panico è generale. La popolazione ha lasciato le case.

I danni sono leggeri. Continuano le scosse.

Grave incendio. — Si ha da Belluno in data d'oggi:

« Un incendio scoppiato a Caprile ha distrutto oltre 20 case, le quali, nella massima parte, non erano assicurate.

Sono danneggiate circa 50 famiglie per la somma approssimativa di L. 150,000.

La causa dell'incendio fu accidentale. »

ESTERO.

Le strade ferrate del Turchestan. — L'entusiasmo dei Russi in materia di ferrovie cresce coll'estendersi delle loro reti. Nel mese di ottobre prossimo cominceranno i lavori della Transcaspiana, prolungata da Samarcanda a Taschkent e Andjian, ed un giornale, le *Nouvelles*, chiede che una linea diretta unisca Taschkent ad Oremburgo sul fiume Ural, città unita alla rete dell'Impero. Si assicura del resto che questa linea è già sottoposta agli studii del Ministero delle strade di comunicazione.

Le *Nouvelles* dicono che la linea transcaspiana, quantunque prolungata, non può sopperire alla necessità del commercio del Turchestan; poichè, seguendola, le mercanzie, per arrivare dal Turchestan nella Russia europea, dovranno fare un giro enorme attraverso alla regione transcaspiana, essere trasbordate su d'un battello a vapore a Petrovsk Daghestansk e riposte sulle ferrovie, che le trasporterebbero al centro dell'Impero.

Quando non si parlava ancora di ferrovie nel Turchestan, il commercio locale si era scelto le strade più pratiche e più corte che conducevano da Bukara e dal Kokland — allora centri di cultura e di commercio — ai confini della Russia. Questa via delle carovane si mantenne fino alla inaugurazione della ferrovia transcaspiana. Ma se quest'ultima fu di grande utilità per lo sviluppo economico del Turchestan, non v'ha dubbio che la sua utilità sarebbe stata più considerevole se terminasse, non al Mar Caspio, ma alla città di Oremburgo, già riunita alla rete generale delle ferrovie russe.

Per il Turchestan questa linea sarebbe di una importanza grandissima e permetterebbe l'esportazione diretta del cotone, del cuoio, del grasso, del riso, delle frutta, ecc., di cui abbonda la regione. Nello stesso tempo se essa fa qualche concorrenza alla

ferrovia Transcaspiana, gli interessi di quest'ultima non avranno a soffrirne, poichè continuerà ad esportare tutte le mercanzie a destinazione della Persia, del sud della Russia e dell'Europa meridionale.

Come principale sorgente di rendita, la ferrovia Transcaspiana deve contare sull'uva secca, la di cui produzione aumenta annualmente nel Turchestan e l'esportazione della quale, a Marsiglia sopratutto, promette grandi utili.

La mortalità in Europa. — Ecco le cifre sulla mortalità generale per mille abitanti nelle principali città d'Europa:

Bristol 15,4 — Francoforte sul Meno 15,6 — La Haya 16,9 — Berlino 17,2 — Liegi 17,6 — Londra 17,7 — Leida 17,8 — Bruxelles 18,1 — Amburgo 18,1 — Torino 18,1 — Amsterdam 18,3 — Basilea 18,5 — Birmingham 18,5 — Lipsia 17,7 — Copenaghen 18,7 — Zurigo 18,9 — Ginevra 14,0 — Stocolma 19,4 — Anversa 19,4 — Roma 19,6 — Cristiania 19,7 — Nizza 19,7 — Gand 19,7 — Glasgow 20,0 — Parigi 20,2 — Rotterdam 20,2 — Manchester 20,4 — Dresda 20,5 — Berna 21,3 — Lione 21,6 — Bordeaux 21,6 — Bologna 21,9 — Praga 22,1 — Odessa 22,3 — Saint-Etienne 22,7 — Vienna 22,8 — Colonia 23,1 — Lilla 23,5 — Monaco 23,7 — Liverpool 23,8 — Nantes 23,8 — Budapest 24,4 — Gratz 24,5 — Dublino 24,7 — Varsavia 25,0 — Milano 25,0 — Breslavia 25,5 — Reims 25,8 — Napoli 27,7 — Marsiglia 28,3 — Iassy 28,3 — Barcellona 29,6 — Havre 29,8 — Bukarest 29,9 — Trieste 30,1 — Rouen 31,3 — Pietroburgo 31,4 — Mosca 34,1.

Manoscritti musicali. — A Liverpool ha avuto luogo recentemente una importante vendita di manoscritti musicali, già proprietà del signor A. G. Kurtz.

Di Mozart vennero vendute per 819 franchi: *Arie e Variazioni* per violino e pianoforte sull'aria della *Bella Celimene*, sette pagine scritte assai finamente; un *Rondò* in *La minore* per pianoforte, firmato e datato marzo 1787, per 700 franchi; una *Fuga* per pianoforte, in *Do*, bellissima copia, per 400 franchi.

Poi, di Beethoven, l'autografo originale di *Drei Desänge von Goethe*, in data 1810, per 925 franchi. Un *Quartetto* di Spohr fu pagato 200 franchi; un manoscritto originale di Schubert intitolato: *Frammento del Terzetto*, e qualche altro dello stesso autore, 262 franchi 50 cent.; di Chopin il manoscritto di due *Polonaise*, 262 franchi 50 cent.

Il più gran ponte sospeso. — È quello che la città di New York ha dato allo studio e si propone di eseguire per attraversare il fiume Hudson, che la separa dalla vicina New Jersey.

Il ponte presenterà un'apertura di 945 metri e raggiungerà nel suo centro, qualunque sieno le condizioni di carico e di temperatura, un'altezza libera di metri 45,70 al di sopra della altezza raggiunta dalla marea. Conterrà sul medesimo livello 6 strade ferrate a scartamento normale. Il tipo generale dell'opera sarà quello dei ponti sospesi con gomene di acciaio rafforzate in vista del carico mobile, da travate longitudinali che collegano fra loro le torri.

La travata principale, cioè la parte dell'opera compresa fra le due torri, sarà sopportata soltanto dalle gomene.

Le travate delle sponde riposeranno sopra due viadotti indipendenti dalle gomene; le torri saranno eseguite parte in muratura e parte in metallo, giacchè la ossatura di acciaio comincierà a circa 15 metri al di sopra dell'alta marea.

Tutti i pezzi di collegamento dovranno essere ribaditi, e le corde di sospensione rigide. Le travi principali che tengono collegate le torri, saranno formate a traliccio, e ribadite, costruite continue o divise in due parti rilacciantesi al centro dell'opera. Le travi trasversali e longitudinali del piano stradale saranno composte con lamiere di ferro ribadite; si avranno poi due travi longitudinali al di sotto di ciascuna via ferrata.

Le gomene di ancoraggio saranno in acciaio come i pezzi destinati alla loro inserzione, i quali riposeranno su due blocchi di granito solidamente fissati nelle corrispondenti fondamenta in muratura.

Le pile principali e le pile d'ancoraggio saranno costruite su massi di roccie, le pile dei viadotti saranno ugualmente costruite sulle roccie, a meno che i costruttori non preferiscano di farlo riposare sulle palafitte o sopra altra base accettata dall'ingegnere capo.

Il raccolto delle barbabietole in Boemia. — Telegrafano da Praga: Nell'adunanza plenaria qui tenutasi dalla società degli zuccheri della Boemia centrale, venne comunicato il risultato dei raccolti di barbabietole di 31 fabbriche della Boemia centrale. I fondi coltivati erano del 30 0[0 più ristretti di quelli dell'anno scorso; il peso delle piante del 15 0[0 diminuito; il prodotto, per ettaro, inferiore del 20.9 0[0; la polarizzazione migliorata di 1.2 0[0. L'adunanza risolvette di domandare la pronta organizzazione delle offerte di zucchero greggio al *club* dei fabbricanti di zucchero.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 19. — Le *Hamburger Nachrichten*, rispondendo agli attacchi dei clericali tedeschi contro le feste commemorative del 20 settembre, dicono che le dimostrazioni contro le Istituzioni di uno Stato amico ed alleato della Germania sono sconvenienti perchè si ispirano ad aperta ostilità contro il Regno d'Italia.

I nemici della triplice alleanza in Italia potrebbero servirsi di queste dimostrazioni per eccitare il sentimento nazionale italiano contro l'alleanza colla Germania. È perciò da condannarsi che un vescovo tedesco chiegga pubblicamente la mutilazione del Regno d' Italia e la restaurazione del patrimonio di San Pietro.

La stampa tedesca ha il dovere ed il diritto di protestare contro simili dimostrazioni. Questo diritto di protesta è tanto maggiormente fondato in quanto che il Papa da 25 anni è più indipendente che non sia mai stato e nessun cattolico può chiedere di più.

MIRECOURT, 19. — Il Presidente Félix Faure, con brillante seguito, giunse alle 9 ant. sulla pianura di Puzieux, salì nella tribuna presidenziale per salutare il Principe Nicola ed il principe di Lobanoff e passò poscia in vettura dinanzi il fronte delle truppe.

Indi risalì nella tribuna presidenziale, ove si intrattenne cordialmente col Principe Nicola e col principe Lobanoff.

Seguì il *défilé* delle truppe, che fu brillante.

Grande entusiasmo.

SASSARI, 19. — La scorsa notte, nelle vicinanze dello stagno Cuguttu (Alghero), i carabinieri, comandati dal tenente Perrone, che corse pericolo, arrestarono il bandito Piredda.

MIRECOURT, 19. — Dopo la rivista ebbe luogo un *déjeuner*, durante il quale il Presidente della Repubblica, Félix Faure, salutò gli ufficiali esteri e gli eminenti amici della Francia, venuti in questa circostanza. Egli espresse la sua fiducia nell'esercito, forza e gloria della Francia, e bevette in onore dell'esercito.

LE HAVRE, 19. — Il varo dell'incrociatore *Pothuau*, che era fallito il 22 agosto, è riuscito stamane.

UDINE, 19. — Mentre quattro operai dell'officina manutenzion della rete Adriatica attendevano alle riparazioni ordinarie del Ponte Perraia, fra le stazioni di Chiusaforte e di Resiutta, della linea Pontebbana, cadde l'armatura. Uno degli operai morì sul colpo; gli altri tre furono portati in Udine all'Ospedale, dove morì un secondo operaio.

Dei sopravviventi uno è in istato grave.

BUENOS-AYRES, 19. — Il Governo si propone di realizzare un'economia di dieci milioni sul bilancio della guerra del 1896.

MIRECOURT, 19. — Prima di cominciare il suo brindisi all'esercito, il Presidente della Repubblica, Félix Faure, bevette

alla salute del Re di Grecia e dello Czar, mentre la musica suonava gli Inni greco e russo.

Al *déjeuner* assistevano 264 invitati.

L'AJA, 19. — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati il bilancio per l'esercizio 1896, che presenta un disavanzo di 7,500,000 fiorini.

Il Governo chiederà prossimamente un prestito di 15 milioni di fiorini per coprire questo disavanzo.

TOLONE, 19. — L'incrociatore *Lalande* ha ricevuto ordine di recarsi al Marocco,

L'AVANA, 19. — Tutti i rinforzi spediti dalla Spagna sono giunti.

Il Maresciallo Martinez Campos si trova a Santiago.

Il fuochista della *Mascotte* è stato condannato a dieci anni di lavori forzati ed il proprietario ad otto anni.

Il guardacoste degli Stati Uniti *Winona* ha catturato la golotta *Lark* che aveva a bordo 35 filibustieri.

MIRECOURT, 19. — Il Ministro degli affari esteri francese, Hanotaux, e quello russo, principe di Lobanoff, passeranno insieme la sera d'oggi e la giornata di domani a Contrexéville.

Il principe di Lobanoff, dopo un soggiorno di una ventina di giorni a Contrexéville, si recherà a Parigi, ove rimarrà otto giorni.

VIENNA, 20. — I giornali commentano con simpatia le feste commemorative italiane per la ricorrenza del 20 settembre.

La maggior parte dei giornali dice che le proteste degli ultramontani sono ingiustificate perchè l'autorità del Papa e l'influenza della Chiesa non furono mai maggiori di ora.

La *Neue Freie Presse* dice che, più che delle violenti, ma innocue proteste del partito ultramontano, il Governo italiano deve darsi pensiero della situazione economica e finanziaria del paese.

Il clericale *Vaterland* dice che l'avvenimento compiuto il 20 settembre 1870 costituisce una violazione del diritto ed un sacrilegio i quali non possono essere espiati senonchè colla restituzione al Papa del potere temporale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rende omaggio alle qualità di mente ed al carattere di Re Umberto, ponendo in rilievo come egli si conduca sempre verso il Vaticano da vero gentiluomo.

COLONIA, 20. — La *Kölnische Zeitung* dice che l'entusiastica accoglienza fatta al Re ed alla Regina d'Italia, al loro recente ritorno in Roma, è prova solenne della volontà della Nazione che Roma sia la sede del Trono Reale.

Epperò, soggiunge, fino a tanto che il popolo italiano si mostrerà animato ad un sentimento nazionale così profondamente radicato, a nessun potere sarà dato separare Roma dai destini dell'Italia unita.

Conchiude dicendo che la Germania prende viva parte alla prosperità dell'Italia e le augura un avvenire sempre più grande nella via del progresso.

PARIGI, 20. — Il Governatore di Obock, Lagarde, avendo sistemato col Ministro Chautemps gli affari relativi al porto di Gibuti partirà da Marsiglia per Obock col prossimo postale.

CHEMNITZ (SASSONIA), 20. — Sulla linea Frejberg-Oederan vi fu uno scontro fra un treno militare ed un treno merci.

Otto soldati sono rimasti morti e 45 feriti.

Cinque vagoni sono rimasti distrutti.

MADRID, 20. — Un dispaccio dall'Avana dice:

« Nella scorsa notte l'incrociatore *Barcaiztegui* uscì, con a bordo il comandante marittimo, contrammiraglio Delgato Parejo per recarsi a visitare il Canale Roca.

« L'incrociatore ebbe, nel porto, una collisione colla nave mercantile *Mortera*, in seguito alla quale colò a fondo. L'ammiraglio Delgado Parejo annegò. Il suo cadavere venne estratto dalle acque. Il comandante Ibanez, tre ufficiali e 36 marinai sono scomparsi.

« Il comandante in seconda, quattro ufficiali e 116 marinai si sono salvati. »

BRUXELLES, 20. — In occasione del 25° anniversario del 20 settembre 1870, i vescovi belgi hanno diretto al Papa una lettera collettiva esprimendogli la loro devozione.

FONTAINEBLEAU, 19. — Il Presidente della Repubblica, Felix Faure, è ritornato iersera senza incidenti.

BERLINO, 20. — I giornali commemorano la odierna commemorazione italiana del 20 settembre.

La *National Zeitung* dice che il Papa è ora ben più indipendente che quando era sotto la protezione delle baionette francesi.

Il giornale confida pienamente che lo stato di diritto esistente in Europa, di cui Roma intangibile fa parte, sarà duraturo.

La *Vossische Zeitung* dice che il cuore e la ragione sono d'accordo che Roma debba essere proprietà intangibile dell'Italia e fondamento e simbolo della sua unità e libertà. Malgrado abbia attraversato gravi crisi, l'Italia fece grandi progressi economici. Conchiude: « Nello areopago europeo il Regno d'Italia è altamente apprezzato come garanzia di pace universale per la cui protezione si è alleato colla Germania e coll'Austria-Ungheria ».

BORDEAUX, 20. — Il padiglione dell'elettricità nell'Esposizione è stato distrutto da un incendio.

DARMSTADT, 20. — La Principessa vedova di Battemberg è morta ieri al Castello di Heiligenberg.

LONDRA, 20. — I giornali commentano la presenza del principe di Lobanoff e del generale russo Dragomiroff alle manovre francesi dell' Est,

Il *Daily Telegraph* dice che l' Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente di fronte al convegno di Mirecourt. L'alleanza tra la Francia e la Russia, dice il giornale, minaccia l'Inghilterra al pari che la triplice alleanza ed il Giappone.

Lo *Standard* dice che l'alleanza tra la Francia e la Russia potrebbe gettare l' Inghilterra nelle braccia della triplice alleanza.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* commentando le feste commemorative d' Italia dice:

« Le brillanti feste che si compiono in Roma sono la risposta dell' Italia alla frottola che il Vaticano si proponga di raccogliere denaro bastante per comprare Roma dal Governo italiano ».

Il giornale soggiunge che Roma appartiene all' Italia per sempre, e il Papa darebbe una prova di saggezza se compiesse la conciliazione coll' Italia ed accettasse il fatto compiuto. Il Papa tentando indebolire l' Italia colle sue perpetue minaccie indebolisce pure la sua posizione.

BERLINO, 20. — Il *Boersen Courier*, parlando delle feste di Roma, dice che l'umanità celebra oggi uno dei suoi grandi anniversari.

Il *Berliner Tagblatt* dice che la Germania prova una doppia soddisfazione: primo perchè l'Italia unita è una fedele alleata, poi perchè la Germania può forse reclamare per sè una parte del merito della risurrezione nazionale d'Italia.

La *Boersen Zeitung* dice che l'unione di Roma era per l'Italia una necessità assoluta.

La *Taegliche Rundschau* dice che l'occupazione di Roma ha inaugurato il risorgimento nazionale ed il miglioramento materiale, morale e sociale del popolo italiano.

TRIESTE, 20. — Le navi italiane che si trovano in Porto hanno issato per la festa del 20 settembre la grande gala di bandiere

Al Consolato generale d'Italia ha avuto luogo, fra le 10 e le 10 1\|2, un ricevimento dei cittadini italiani qui residenti.

PARIGI, 20. — Il Ministro degli affari esteri, Hanotaux, dopo avere pranzato ieri col Principe di Lobanoff, è partito oggi al tocco da Contrexéville ritornando a Parigi.

GOA, 20. — L'amministratore, avendo rifiutato di pagare il soldo alle truppe, gli ufficiali ed i soldati insorsero e fucilarono due sentinelle. I mezzi di reprimere la rivolta sono insufficienti.

BERLINO, 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pub-

blica, in occasione della festa anniversaria del 20 settembre, un articolo in cui dice:

« Si comprende che riesca difficile ai fedeli della Chiesa cattolica di rendersi conto del diritto, in forza del quale una Nazione di nuovo composta ad unità prese possesso della sua Capitale storica.

« Il tempo riconcilierà gli animi con quell'avvenimento che, assorbendo il potere secolare del Papa, oppose d'altra parte un potente baluardo agli attacchi contro il Papato. In ogni caso, soggiunge il giornale, è fuori di dubbio che la potenza del Pontificato non è stata diminuita dall'avvenimento di cui Re e popolo in Italia celebrano oggi il 25° anniversario. »

BUDAPEST, 20. — I giornali liberali pubblicano articoli in occasione delle feste di Roma.

Il *Nemzet*, organo ufficioso, dice che il mondo intero volge con simpatia gli sguardi verso Roma, dove l'Italia restituita agli Italiani ha la sua capitale, il suo cuore. Soggiunge: » Il nostro Re, pure essendo cattolico fervente, ha trovato modo di vivere nella più intima amicizia con Re Umberto. Gli Ungheresi si sovvengono che la nazione italiana è stata sempre la loro fedele amica, ed è quindi naturale che l'Ungheria si associ di tutto cuore alla gioia della nazione italiana.

« Se vi ha una voce discorde, prosegue il *Nemzet*, essa non turba il saluto dell'Ungheria alla nazione italiana, la quale è non solo la nostra buona amica, ma la nostra fedele alleata, epperò la sua grandezza, il suo progresso, con a capo Roma, formano l'oggetto del nostro gaudio, mentre sono una necessità per l'interesse della pace europea. »

Il *Pester Lloyd* dice: « I sentimenti della nazione ungherese non sono stati mai per i nemici d'Italia. Molti dei nostri figli hanno sparso il loro sangue sotto la bandiera della libertà italiana.

Epperò in questo giorno, mentre l'eco ci ripercuote le grida di gioia dell'Italia unità, i saluti più cordiali dell'Ungheria liberale risuonano fino al di là delle Alpi.

PARIGI, 21 — Dei giornali di Parigi soltanto il *Figaro* e la *Libre Parole* commentano le feste di Roma o le fanno in senso ostile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 20 settembre 1895

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì 764.7
Umidità relativa a mezzodì 37
Vento a mezzodì . . . . SW debole.
Cielo . . . . 1/2 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 27.°5. / Minimo 16.°1.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 20 settembre 1895.

In Europa pressione elevata sulle isole brittaniche, estendentesi specialmente sulla Francia settentrionale ed alla Germania occidentale; pressione bassa intorno al Golfo di Riga. Irlanda settentrionale 772; Bamberga 769; Firenze 767; Pietroburgo 742.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito al S; cielo generalmente sereno; calma di vento; temperatura sensibilmente elevata.

Stamane: cielo generalmente nuvoloso nella valle padana, quasi dovunque sereno altrove.

Barometro livellato da 765 a 766 mm.

Mare agitato a Siracusa, mosso a Cozzo Spadaro.

Probabilità: venti deboli varî; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 settembre 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	27 2	16 4
Genova	1/4 coperto	calmo	26 8	20 1
Massa Carrara	sereno	calmo	26 8	15 9
Cuneo	1/4 coperto	—	23 0	13 3
Torino	1/4 coperto	—	22 4	15 7
Alessandria	1/2 coperto	—	23 8	14 8
Novara	sereno	—	24 0	14 0
Domodossola	sereno	—	24 2	12 6
Pavia	1/4 coperto	—	25 2	12 1
Milano	coperto	—	25 3	16 6
Sondrio	sereno	—	24 7	9 2
Bergamo	1/4 coperto	—	22 9	15 0
Brescia	1/4 coperto	—	25 0	13 0
Cremona	3/4 coperto	—	25 0	15 2
Mantova	1/4 coperto	—	25 2	19 0
Verona	coperto	—	24 9	19 5
Belluno	sereno	—	25 3	12 7
Udine	3/4 coperto	—	25 6	15 0
Treviso	3/4 coperto	—	26 2	17 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	24 5	17 2
Padova	3/4 coperto	—	24 2	15 8
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	1/4 coperto	—	24 4	14 7
Parma	1/4 coperto	—	26 9	15 8
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	1/4 coperto	—	25 9	16 5
Ferrara	1/4 coperto	—	27 3	16 1
Bologna	sereno	—	25 5	16 8
Ravenna	nebbioso	—	27 4	12 7
Forlì	sereno	—	25 8	17 0
Pesaro	sereno	calmo	24 6	12 6
Ancona	sereno	calmo	25 8	18 2
Urbino	sereno	—	23 5	14 0
Macerata	sereno	—	24 5	15 5
Ascoli Piceno	sereno	—	25 0	15 0
Perugia	1/4 coperto	—	24 9	16 2
Camerino	sereno	—	22 1	13 3
Pisa	sereno	—	29 8	13 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	26 5	18 0
Firenze	sereno	—	29 0	15 7
Arezzo	sereno	—	27 4	16 3
Siena	—	—	—	—
Grosseto	1/4 coperto	—	29 1	—
Roma	1/4 coperto	—	27 9	16 1
Teramo	sereno	—	26 6	13 2
Chieti	sereno	—	23 8	11 8
Aquila	sereno	—	24 0	11 0
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	27 0	12 2
Bari	sereno	calmo	23 6	13 0
Lecce	sereno	—	24 0	14 5
Caserta	sereno	—	27 1	17 5
Napoli	1/4 coperto	calmo	25 6	18 4
Benevento	sereno	—	24 8	11 0
Avellino	sereno	—	23 3	7 6
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	19 2	9 9
Cosenza	—	—	—	—
Tirolo	sereno	—	20 0	10 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	25 0	19 2
Trapani	sereno	calmo	27 5	19 6
Palermo	sereno	calmo	29 5	14 4
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	27 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	24 5	12 7
Messina	sereno	calmo	26 3	19 5
Catania	1/2 coperto	calmo	24 8	16 4
Siracusa	1/4 coperto	agitato	24 6	20 9
Cagliari	1/4 coperto	calmo	27 0	17 5
Sassari	sereno	—	25 5	18 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.